

Biografie eccezionali

Una vita da romanzo

Dall'America all'Australia, storie di uomini e donne che sono riusciti a domare il loro destino. Le raccontano l'irlandese Nuala O'Faolain e Betty Smith, che ispirò Elia Kazan



Sorrisi e beneficenza. L'illustrazione qui sopra, e quella della tigre in basso, firmate dal nostro collaboratore Paolo D'Altan sono tratte dal libro «Uno cento mille sorrisi», favole presentate da personaggi della tv e lette dalle voci di Radio 101. Il ricavato del libro (edito da Mondadori) sarà devoluto in beneficenza al reparto di oncologia pediatrica dell'ospedale di Kiev

**Il sapore verace
dei racconti
contadini**
**Antonio Sbirziola
e Vincenzo Rabito**
di **Melania Mazzucco**

Seguitemi sulle strade d'America e d'Australia in compagnia di una ragazza irlandese, una bambina di undici anni, un siciliano spaccone e indomabile. Migranti accomunati dalla stessa voglia imperiosa di strappare al mondo un futuro degno dei propri sogni e soprattutto dalla necessità, non meno pressante, di raccontarsi, e raccontandosi esistere. Perché la vita diventi memoria, testimo-

nianza, romanzo. E per me non c'è nulla di più interessante della vita.

May Duignan s'imbarcò per l'America nel 1890, a diciannove anni, ma non era rassegnata a un destino di operaia in qualche fabbrica, contadina o domestica. Voleva diventare qualcuno, e in fretta. Così, disposta a tutto, spudorata, bugiarda, ingenua, diventa prostituta, ballerina, stella del palcoscenico, ladra, criminale. In pochi anni brucia tutte le sue vite. Ha ricostruito la sua rocambolesca vicenda nel documentario *La storia di Chicago May* (Guanda, pagg. 318, € 16,50) **Nuala O'Faolain**, scrittrice irlandese che con questo libro ha vinto il Prix Femina.

La bambina invece nacque in America. Figlia di immigra-

ti tedeschi, si chiamava Sophina Werner ma divenne famosa col nome banale di **Betty Smith**. Nel 1943 pubblicò *Un albero cresce a Brooklyn* (Neri Pozza, pagg. 528, € 14,00), romanzo autobiografico divertente, triste e molto vero, che rievocava la sua infanzia a Williamsburg. Anche il film che nel 1945 ne trasse Elia Kazan ebbe successo. Ciò che lo rende interessante ancora oggi non è tanto la descrizione del quartiere di New York in cui si incrociano e si scontrano tante comunità, né le storie dei vari personaggi. La letteratura americana - da Henry Roth a Di Donato, da Fante a Mc Court - ci ha regalato magnifici racconti di americani "nuovi", cresciuti in scalcinati sobborghi popolari, fra raz-



zismo, alcolismo e altre miserie. È proprio la prospettiva di Sophina - la bambina che tutto guarda. In letteratura, le bambine ancora si contano sulle dita di una mano.

E un bambino è anche al centro di *Un giorno è bello e il prossimo migliore. Un siciliano in Australia* (Terre di Mezzo, pagg. 310, € 14,50), lo struggente racconto di **Antonio Sbirziola**, siciliano di Butera emigrato in Australia, vincitore nel 2006 del Premio Pieve Santo Stefano. Anche qui, la prospettiva è nuova. Non si tratta della "solita" storia di emigrazione. Operaio alle ferrovie, Sbirziola ce l'ha fatta: ha una bella famiglia, un mestiere sicuro, un avvenire solido. Però ha anche un sogno, e questo sogno lo perde. Il sogno è possedere una casa spettacolare. La costruzione della casa del sogno coincide con la nascita del figlio minore, malato di cuore. La lotta di questo padre per coronare il suo sogno e salvare il bambino è la storia più epica che vi possa capitare di leggere in questi giorni. Sbirziola - autodidatta sradicato in un altro continente - scrive una lingua inventata, una sintassi scombicchierata e avventurosa: combatte con l'italiano come con gli operai, le banche e i dottori. Ma, come **Vincenzo Rabito**, che con *Il tempo* (Einaudi, pagg. 412, € 18,50) ci ha regalato un'avvincente epopea della nazione italiana, alla fine riesce a domare le parole per raccontarci molto più della propria vita, una storia universale di amore paterno e riscatto, di utopia e dolore, di fiducia nel potere della scrittura di redenzione dalla morte che la letteratura dei professionisti sembra avere perduto.